

I pm archiviano il caso

# Al Pertini coppie in coda per la fecondazione

*Solo sanzioni amministrative per l'ospedale dello scambio di embrioni. Ed è già boom di richieste*

RITA CAVALLARO

■ ■ ■ Per la Procura di Roma all'ospedale Pertini non c'è stato alcun reato. La battaglia legale delle due coppie coinvolte nello scambio di embrioni, dunque, si dovrà combattere in sede civile e porterà, al massimo, a sanzioni amministrative per l'errore commesso all'interno del laboratorio del centro di procreazione assistita. Il reparto, in 10 anni, ha effettuato centinaia di interventi su pazienti arrivati dal centro Italia.

Ma, nonostante lo scandalo che ha travolto l'equipe per quello scambio avvenuto il 6 dicembre scorso, nessuna delle coppie in cura per problemi di sterilità ha annullato il percorso per diventare genitori. La psi-

così che, diffusa la notizia, aveva mandato in tilt il centralino del Pertini, era scaturita da due fattori. Alcuni avevano chiamato per chiedere se quell'embrione fosse il figlio, ma la maggior parte delle coppie l'aveva fatto per il timore che, a causa dell'errore, il centro sospendesse gli interventi. Decine anche le mail di aspiranti mamme che chiedevano di non annullare gli appuntamenti. «Abbiamo garantito la massima disponibilità ai pazienti», spiegano dall'ospedale, «e non abbiamo mai sospeso l'attività del centro», che ha soltanto un'autorizzazione provvisoria, ma d'altronde così prevede la legge. E il reparto, diretto dal professor Emilio Pittarelli, ha continuato la fecondazione assistita.

Decine di coppie, ogni settimana,

si sono sottoposte all'intervento, che si realizza in tre passaggi. Dapprima c'è il prelievo degli ovociti, che una volta aspirati dal ginecologo vengono messi in provetta dai biologi. Il secondo passaggio è quello dell'inseminazione tra ovociti e spermatozoi; l'ultimo, a ovulo fecondato, è il cosiddetto «transfer» e consiste nell'impianto dell'embrione nell'utero della aspirante mamma. Una pratica, quella della fecondazione eterologa, in aumento nel nostro Paese, con un boom di richieste dal 9 aprile scorso, giorno della bocciatura da parte della Consulta di una parte della legge 40, quella relativa appunto al divieto dell'eterologa. Dalla giorno della pronuncia, sono state oltre 3.500 le coppie con problemi di fertilità che si sono rivolte ai centri di procreazione per diventare genitori.

